

Dario Fo ripropone a Milano il suo monologo satirico senza aggiornarlo con battute legate all'attualità

Non c'è Mistero sulla mucca pazza

Per una volta «dimentica» l'insolenza e rinuncia a svillaneggiare gli avversari politici

Per Dario Fo ho sempre avuto grande stima e ammirazione anche quando, e m'è capitato spesso, non condividevo né logicamente apprezzavo certe sue posizioni ideologiche che consideravo estremiste. Oltretutto ero convinto che non rappresentasse il suo vero pensiero ma piuttosto un'inevitabile scorciatoia per arrivare al successo e poi per conservarlo. Lo giustificavo sapendo bene che nel nostro allegro Paese gli artisti e i letterati per non subire l'emarginazione debbo-

no adattarsi, sacco in spalla, a percorrere quegli itinerari stabiliti dalle ormai note agenzie di viaggio. Sono andato al teatro Smeraldo di Milano non tanto per risentire «Mistero buffo» o il monologo sul sesso di Franca Rame, che avevo già sentito e risentito varie volte, ma perché volevo rendermi conto del grado di faziostità delle nuove battute politiche che sarebbero state certamente inserite nello spettacolo. E Dario Fo mi ha stupito. Nessun accenno alla situazione elettorale. Nessuna insolenza, tota-

la rinuncia allo svillaneggiamento degli avversari politici. Sarebbe stato troppo facile. La riprova che Dario Fo è veramente un grande attore ironico, intelligente e anche responsabile. Da qual-

In scena c'è anche Franca Rame che parla di sesso senza oscenità

che anno. Da qualche anno troppi recensori si affannano ad attribuirgli eredi e nipoti: non è il caso, Dario Fo rimane un episodio isolato nella storia del teatro comico-satirico italiano.

Mi aspettavo almeno una battutaccia sulle mucche pazze con chissà quali accostamenti provocatori. Niente, bravissimo. Di fronte a un pubblico numeroso che con tutta probabilità si aspettava qualche comoda frecciata strettamente attuale, Dario Fo ha riproposto i suoi pezzi più famosi: dalle spassosissime nozze di Canaan con l'acqua tramutata in vino doc al celebre brano su Bonifacio VIII, alla ricostruzione, per me inedita, dell'attentato in piazza San Pietro a Papa Wojtyla, un autentico ca-

polavoro di umorismo malizioso, di raffinato sarcasmo. Franca Rame ha seguito la linea di Dario Fo, parlando però di certe situazioni erotiche che rendono imbarazzanti i rapporti coniugali o extraconiugali, delle buffe iniziazioni alla vita sessuale, argomenti che hanno divertito enormemente il pubblico, specie quello femminile, e che lei è riuscita a esporre con eleganza senza mai essere volgare anche quando pareva impossibile non esserlo. Da parte di entrambi gli attori un'autentica lezione di stile. Che il pubblico ha ripagato con ovazioni a scena aperta al termine.

Due ore di spettacolo: Milano riabbraccia i due di nuovo insieme dopo la malattia dell'attore

Fo e la Rame, ritorno di coppia

MILANO — Meno di un mese fa Dario Fo aveva festeggiato i suoi 70 anni in teatro; l'altra sera, allo Smeraldo di Milano, è tornato ufficialmente sul palco assieme a Franca Rame, dopo la malattia che lo ha costretto per mesi a riposo. E ha dimostrato di aver recuperato la forma smagliante di sempre, di avere anche ritrovato in se stesso nuova energia, nuova linfa vitale per intraprendere ancora tante importanti avventure teatrali. Po ha regalato al pubblico due brani del suo spettacolo più famoso e significativo, «Mistero buffo», mentre la Rame, da 40 anni sua compagna d'arte e di vita, ha proposto un collage di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», dal testo del figlio Jacopo. Due ore serate di spettacolo senza intervallo, accolte dagli applausi sentiti di un pubblico che, come era già successo al Lirico, ha festeggiato con affetto il ritorno sulle scene del grande attore-autore. E chi temeva di trovare un Dario Fo con le armi un po' spuntate ha dovuto ricredersi: la voglia di lanciare strali e veleno contro il mondo dei furbi, contro le ingiustizie e l'ipocrisia, è rimasta

«Showgirls» torna nelle sale come film-culto

WASHINGTON — «Un capolavoro di cattivo gusto», «Uno scintillio di volgarità». Con una insolita strategia pubblicitaria, il film «Showgirls» è tornato sugli schermi americani rilanciato da una campagna che ne esalta soprattutto i difetti. Il nuovo manifesto stampato dalla United Artists sottolinea le recensioni negative ricevute dal film di Paul Verhoeven e il numero dei «premi sberleffi» (da prima pellicola a vincere ben 7 Razzie), i contro-Oscar assegnati ogni anno ai film peggiori. Il film è stato adesso rilanciato a Los Angeles e a New York.



Franca Rame, di nuovo insieme con Dario Fo. (foto Cravedi)

la stessa, anche se le battute polittiche, sono più velate e indirette. Mimica irresistibile, maschera

da Commedia dell'arte, Fo ha fatto rivivere alcuni personaggi del «Mistero buffo» di 25 anni fa, come sempre ricorrendo a quella

lingua da lui inventata che mescola lombardismi e francesismi, ispirandosi a Bonvesin de la Riva: dall'ubriaco che disturba il racconto dell'angelo, ad un Jesu fiole de Deo pieno di vitalità, che dopo aver trasformato l'acqua in vino beve assieme ai commensali e offre il bicchiere alla madre. E poi ancora Bonifacio VIII, che minaccia i chierici intenti ad aiutarlo a vestirsi e che, sotto la croce, rimedia da Cristo una gran pedata nelle parti basse («da allora quell'osso si chiama osso sacro»). Tra i due brani, per circa mezz'ora la palla è passata a Franca Rame, e nonostante la grande differenza tra i due generi di spettacolo (l'uno giocato tutto sull'invenzione linguistica e sulla mimica, l'altro sulla satira di costume), gli spettatori si sono facilmente adattati al cambiamento di clima. Così le risate non sono mancate neppure con i racconti di Franca Rame, che ha messo a nudo i problemi legati al sesso, ai tabù alle inibizioni, concludendo il suo intervento con una esilarante parodia dei corsi che insegnano a godere dei piaceri del talamo.

Imperial: recitare vuol dire solidarietà

BOLLATE (F.D.) Un'altra occasione in cui il mondo dello spettacolo si muove a sostegno del lavoro, di chi il lavoro rischia di non averlo mai più. Il teatro con la fabbrica: Franca Rame con le 500 lavoratrici dell'Imperial. Un feeling scoppia ieri pomeriggio nella sede della fabbrica di televisori dove si lotta per continuare a produrre. L'attrice è arrivata verso le 14.30 e da lì ha dato il via alla «Giornata della solidarietà». È salita sul palco che le lavoratrici avevano allestito e ha recitato una serie di brani dal suo ultimo spettacolo, tutto imperniato sulla sessualità, sul rapporto di coppia. Un monologo in chiave ironica con spunti divertenti, che ha strappato a più riprese gli applausi degli spettatori. Fra addetti, familiari, rappresentanti dei consigli di fabbrica della zona, erano qualche centinaio quelli che si sono intrattenuti sotto la tettoia nel cortile all'ingresso. Colorita la scenografia: striscioni delle Rsu, il maxi televisore fabbricato per le manifestazioni e un telo di 16 metri con la scritta «No alla chiusura». Una breve introduzione ha preceduto lo spettacolo. Un rappresentante dei lavoratori ha sottolineato la presenza dell'attrice ringraziandola per essere stata lei stessa a mettersi a disposizione. «Sapevamo» ha detto Rame per i temi del lavoro. La ringraziamo per essersi schierata al nostro fianco. Nelle prossime settimane non si esclude che altri artisti varchino i cancelli dell'Imperial. Stamane è in calenarò un nuovo vertice delle Rappresentanze sindacali unitarie che stileranno il calendario delle prossime iniziative di lotta e dovrebbero ufficializzare l'ultima sentenza giudiziaria: sembra che nel ricorso presentato dall'azienda sulle 80 cassintegratori, il giudice abbia dato ancora ragione ai lavoratori.

IL GIORNALE VIA GAETANO NEGRI 4 20123 MILANO MI n. 95 20-APR-96

BARANZATE Recital di solidarietà in fabbrica Franca Rame corre in aiuto dell'Imperial

BOLLATE - Si è trasformato in un immenso palcoscenico della solidarietà ieri pomeriggio lo stabilimento della Imperial di Baranzate, la grande azienda produttrice di televisori che la multinazionale posta in liquidazione dal mese. I lavoratori dell'azienda, in gran parte donne, hanno infatti ospitato l'attrice Franca Rame, venuta appositamente a Baranzate, come lei stessa ha spiegato dal palco allestito sul posto, a portare la sua solidarietà a tante donne che stanno vivendo un momento difficile e per molti aspetti ingiusto. La moglie di Dario Fo si esibisce in alcuni monologhi e si è intrattenuta a lungo a parlare con i lavoratori e i loro familiari. Lo scopo della sua presenza, al di là del messaggio di solidarietà, era anche quello di far parlare dell'Imperial, nella convinzione che più se ne parla e più diventa possibile quell'operazione di salvataggio in cui i lavoratori ancora credono. Intanto da parte dei lavoratori va avanti

TEATRO / IL RITORNO DOPO LA MALATTIA Dario Fo sul palco di nuovo in forma E sempre in coppia con Franca Rame

MILANO — Meno di un mese fa Dario Fo aveva festeggiato i suoi 70 anni in teatro; giovedì sera, allo Smeraldo di Milano, è tornato sul palco insieme a Franca Rame, dopo la malattia che lo ha costretto per mesi a riposo. E ha dimostrato di aver recuperato la forma smagliante di sempre. Po ha regalato al pubblico due brani del suo spettacolo più famoso, «Mistero buffo», mentre la Rame ha proposto

un collage di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», dal testo del figlio Jacopo. Due ore di spettacolo, accolte dagli applausi sentiti di un pubblico che ha festeggiato con affetto il ritorno sulle scene del grande attore-autore. E chi temeva di trovare un Dario Fo con le armi un po' spuntate ha dovuto ricredersi: la voglia di lanciare strali e veleno contro il mondo dei furbi è rimasta la stessa.

TEATRO

Fo, un giullare di settant'anni

Quelli di Dario Fo, compiuti di recente e ricordati con una grande festa al milanese Teatro Lirico, sono settant'anni d'oro. Sfoggiati con giusto orgoglio, perché alle spalle del simpatico autore ed attore sta una vita senza respiro tutta dedicata al teatro, sempre fedele alla sua figura di Grande Giullare. Adesso, con al fianco Franca Rame, l'inseparabile compagna di vita e di avventura scenica, torna in campo da protagonista, dopo lo stop che gli è stato imposto da un brutto embole la scorsa estate. Allo Smeraldo, il più vasto teatro di Milano e a lui molto caro, Fo riprende i passi più belli di Mistero buffo, il suo lavoro più famoso e più riuscito, lo spettacolo in cui ha rifiuto e genialmente reinventato documenti letterari che vanno da testi religiosi medievali a storie molto «laiche». E dove la lingua è un singolarissimo dialetto padano elaborato in modo straordinario, la cui comprensione sarebbe problematica se non fosse per le eccezionali qualità mimiche dell'attore. Dal 18 al 28 aprile. Tel. 02-29002718.



Domenico Rigotti Dario Fo, formidabile mimo.

OGGI VIA ANGELO RIZZOLI 2 20132 MILANO MI n. 17 24-APR-96

LA PREALPINA VIALE TAMAGNO 13 21100 VARESE VA n. 103 30-APR-96

LA NAZIONE VIA FERDINANDO PAOLIERI 2 50121 FIRENZE FI n. 106 20-APR-96

TEATRO L'ORGASMO? FA RIDERE

SAVONA. Spontanea, vivace, brillante, esuberante, in una sola parola: Signorafrancarame, come la chiamò un adolescente presentandosi in camerino per chiederle consigli sulla sessualità. Cronaca dello spettacolo all'Astor di Savona, davanti a un pubblico attento e divertito. Un dialogo più con i genitori che con gli adulti, più per i giovani che per gli ultratrentenni. Più di due ore di sprint, una chiaccherata - come preferisce definirla l'attrice - ricca di consigli, aneddoti, situazioni imbarazzanti - tutti rigorosamente veri - riguardanti il nostro rapporto con il sesso fatto di dubbi, ansie, gioie ma soprattutto di tabù che la signora Rame vuole smitizzare. La sua esperienza è come quella di molte adolescenti. Sua madre «povera come l'acqua, ma miliardaria di pregiudizi» si vergognava a tal punto da chia-

Dallo spettacolo all'Astor una chiave per battere ipocrisie e luoghi comuni Brilla solitaria la stella di Franca Rame e il sesso si trasforma in una favola

mare il didietro sedere - e fin qui nulla di bizzarro - e il sesso femminile «sedere davanti». Si tratta di una satira gentile che giustifica la retrograda mentalità di una donna vittima di un cattolicesimo mal interpretato. Nella nostra si parla di sesso ma in modo, se non del tutto sbagliato, almeno incompleto. Si fanno allusioni, lunghe perifrasi ma si ha ancora vergogna di conoscere il proprio corpo e di individuare le parti più erogene dell'essere umano e i suoi atti sessuali puri e naturali. Franca Rame accenna al grande imbarazzo con cui i genitori toccano l'argomento dopo averlo già evitato chissà quante volte. Le risposte sono tra le più strane e inducono spontaneamente alla risata. Certo è che se esiste realmente un'educazione così falsamente pudica che fa del sesso qualcosa di sporco da nascondere allora le frasi del ti-

po: «Un uomo colpevole coito sul fatto, lo scroto è il contenitore dei voti elettorali», mi sbalordiscono. Ecco perché ancora tante gravidanze indesiderate: in un liceo di Milano qualche ragazza era sicura che dopo il rapporto sessuale bisognasse fare una lavanda vaginale con Coca Cola e limone per mettere ko i piccoli spermatozoi che «appena nati sanno già così bene la strada». Mi chiedo come sia possibile una tale ignoranza e disinformazione alle soglie del secondo millennio. Il sesso fine a se stesso non è condiviso dall'attrice che ogni volta trova difficile pronunciare il titolo del libro scritto da suo figlio Jacopo e messo da lei in palcoscenico. «Lo zen e l'arte di scopare» è inteso come arte di amare non sono finalizzata all'orgasmo «parola che rimanda al nome di un orco» ma soprattutto ricca di confidenza,

intimità e comprensione verso il partner per superare la paura, i falsi timori e per vivere serenamente i momenti più gratificanti all'interno della coppia. La chiaccherata non perde mai il suo tono scherzoso, la platea sempre attenta e interessata ai molti temi affrontati: l'autoeccitamento, il primo incontro con l'altro sesso, il primo rapporto, l'amore a pagamento, la frigidità, la verginità, l'impotenza fino allo stupro. Il pubblico tace, solo un riflettore rimane acceso sopra la figura di questa donna che ripercorre ogni volta tragicamente l'esperienza di una violenza, di un'umiliazione indicibile. Se dovessi scegliere un'etichetta? Uno spettacolo divertente che invita ad amare e soprattutto a riflettere sulla sessualità e sul modo più intelligente di «usare» il corpo e la mente. Alessia De Albertis «Della Rovere»

LA STAMPA Ed. Savona e Provincia/Riviera/Valbormida/ 17100 SAVONA SV n. 115 27-APR-96

179

IL GIORNO PIAZZA CAVDUR 2 20121 MILANO MI n. 102 30-APR-96